

PREMESSA BIBLIOGRAFICA



Marco Todeschini nacque a Valsecca di Bergamo il 25 aprile 1899 e morì a Bergamo il 13 ottobre 1988, per poi essere sepolto nel suo paesino natale, dove in suo onore fu eretto un romantico cippo. Si laureò a Torino nel 1921 in ingegneria, dopodiché si specializzò in svariati rami della fisica e della neurofisiologia. Lavorò presso il Genio militare di Pavia. Fu docente sia nelle scuole superiori che come professore ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio di Ingegneria Superiore “STGM” di Roma. Iniziò gli studi che lo avrebbero reso uno scienziato controverso e al contempo famoso in tutto il mondo nel 1914 e li terminò nel 1946, ma ne divulgò i risultati soprattutto negli anni successivi, nel corso dei quali scrisse trattati molto corposi che

ebbero un'ampia diffusione sia in Italia che nel mondo. Per l'imponenza e l'originalità della sua ricerca ebbe il riconoscimento di alcuni esponenti della scienza accademica del periodo, tra cui il matematico Tullio Levi-Civita, i fisici Enrico Fermi, B. Finzi, G. Castelfranchi, Q. Majorana, E. Medi e l'ingegnere Guglielmo Marconi, con i quali ebbe occasione di collaborare e dai quali la sua teoria venne considerata con grande serietà e oggettività. Inoltre Todeschini ebbe fruttuosi scambi di idee con insigni fisici stranieri come N. Bohr, C. Chain, A.W. Heisenberg, W. Pauli, P. Blackett, D. C. Anderson, P. Dirac e con illustri clinici cattedratici come N.W. Walker, il quale tra l'altro istituì la prima cattedra universitaria di Psicobiofisica negli USA. Tuttavia, a parte alcuni estimatori, Todeschini era complessivamente abbastanza emarginato dal resto della comunità accademica, e la sua opera è ancor più ignorata ai giorni nostri: infatti non si trovano libri di Todeschini nelle facoltà universitarie di fisica. Molti illustri cattedratici del nostro tempo non hanno ritenuto nemmeno fosse il caso di prendere in considerazione il lavoro di Todeschini: un atteggiamento irrazionale, antiscientifico, o per lo meno di chiusura o pigrizia mentale, o forse di semplice timore di vedersi crollare sotto i piedi un terreno scientifico che si è sempre creduto (a-criticamente) solido, monolitico, assodato e indiscutibile. E invece Todeschini

rappresentava quello che dovrebbe essere il prototipo dello scienziato vero, tutto proteso a ricercare la verità, costi quello che costi, e al di fuori di qualunque compromesso.

Ma cercare realmente la verità, quella scientifica, ha un prezzo altissimo: comporta spesso e inevitabilmente uno scontro con i paradigmi e i dogmi correnti, che come sempre sono duri a morire. Forte delle sue conoscenze nei rami più svariati della fisica, dell'ingegneria, della fisiologia, della storia della scienza e della filosofia, egli dedicò la sua vita interamente alla scienza. Con obiettivi ben chiari nella mente, che andavano ben oltre la mera erudizione, egli fondò una scienza fisica completamente nuova denominata "Psicobiofisica", per la quale, nonostante i numerosi contrasti con l'accademia del tempo, fu perfino proposto nel 1974 per il premio Nobel per la fisica. Questa nuova scienza, che lo stesso Todeschini definì come la "scienza unitaria del terzo millennio", inglobava in sé la fisica, la biologia e la psicologia. La Psicobiofisica, una scienza il cui scopo era una reale unificazione di tutte le leggi del creato, partiva dall'assunzione che tutti i moti nell'universo, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, nascessero da un etere universale in perenne moto vorticoso in grado di influenzare sia la materia che gli esseri viventi e il loro spirito. La Psicobiofisica di

Todeschini infatti comprende tre specifici settori tra loro strettamente interagenti: a) una parte fisica con la quale egli dimostra come tutti i fenomeni naturali si identifichino in particolari movimenti di spazio fluido (ciò che lui intende per “etere”); b) una parte biologica con la quale dimostra come i movimenti di spazio fluido, urtando contro i nostri organi di senso, producono in essi delle correnti elettriche che vengono trasmesse dalle linee nervose del cervello, suscitando così nella psiche le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, odore, tatto e forza, dimostrando così che tutti gli organi del nostro sistema nervoso funzionano in base a una vera e propria tecnologia elettronica; c) una parte psichica – dove la psiche viene intesa come un atto di volontà che si serve del sistema nervoso come di un semplice strumento – che fornisce la dimostrazione scientifica dell’esistenza dell’anima umana, del mondo spirituale e di Dio. Con questa scienza Todeschini riuscì a superare le tantissime contraddizioni della scienza ufficiale, dimostrando che la frammentazione della scienza nelle sue innumerevoli branche è alla radice della nostra ignoranza sulla reale natura dell’Universo e sulla nostra stessa vita. Solo una teoria completamente unificata, che congiunga il non vivente al vivente, può spiegarci la reale struttura dell’universo, la sua finalità e il ruolo dell’umanità in esso. Todeschini sviluppò la sua teoria non solo come mera

astrazione, ma anche effettuando esperimenti che la comprovassero e perfino inventando strumenti tecnologici che si avvalevano di questa teoria. Per quanto egli fosse piuttosto invisibile alla comunità ufficiale degli accademici, soprattutto per aver basato la sua teoria sull'esistenza dell'etere, che invece era stato bandito dal paradigma fisico del tempo e per essersi messo in urto frontale sia con la fisica newtoniana che con la relatività di Einstein (nascente proprio mentre nasceva la Psicobiofisica), non gli mancarono comunque i riconoscimenti anche nel mondo accademico. Infatti, fu nominato membro d'onore di 25 Accademie e Società Scientifiche sia in Italia che all'estero (in Francia, in particolare), ed ebbe occasione di esporre la sua teoria in svariati congressi scientifici internazionali, in modo particolare al Congresso Internazionale di Fisica a Roma nel 1949, presieduto dal fisico Enrico Medi. Oltre alla sua partecipazione ai convegni ufficiali, fondò a Bergamo il Centro Internazionale di Psicobiofisica (CIP). Todeschini, pur dissentendo con la teoria ufficiale del tempo, in particolare con la relatività, ebbe un dialogo molto stretto e continuativo con i colleghi del suo tempo – anche con quelli con cui non si trovava d'accordo – cosa che gli permise di fondare la sua nuova teoria su una solida conoscenza della scienza standard del tempo, in particolare della fisica. Pertanto, pur perseguendo in maniera deter-

minata la sua strada, non commise mai l'errore di chiudersi in se stesso, e quando c'era da difendere il suo operato lo fece in maniera decisa e con coraggio, fino alla fine della sua vita. Marco Todeschini fu autore di oltre un migliaio di pubblicazioni, tra libri, articoli e comunicazioni a congressi. Nonostante il non celato dissenso – e spesso anche l'indifferenza – all'interno del mondo accademico più tradizionalista la sua opera è stata comunque analizzata da centinaia di scienziati, filosofi e teologi dalla mente aperta, che hanno scritto articoli su di lui e sulla sua teoria. Alcuni scienziati e studiosi stanno tuttora continuando la sua opera, mentre all'estero, in particolare in America Latina e negli Stati Uniti, sono sorte delle vere e proprie cattedre universitarie di Psicobiofisica. Ancora una volta uno scienziato diventa “dissidente” solo per aver stabilito che lo spazio che ci circonda non è vuoto, ma è costituito da una sostanza fluida denominata “etere”, in grado di governare non solo tutti i meccanismi che hanno luogo nell'universo, ma anche la vita di chi ci vive e lo spirito che alberga in quelle vite. Una teoria tanto rivoluzionaria come quella di Todeschini – che ai giorni nostri trova riscontro in importantissime scoperte sulla natura dell'etere (o “campo di punto zero” come viene denominato oggi) – non può certamente sfuggire alle menti di noi umani del terzo millennio, oggi così bisognosi di interrogarci su noi stessi in un

mondo completamente materialista e incerto, e soprattutto di trovare nuove sorgenti di energia in grado di sostituire quelle inquinanti – nate da una fisica e da una tecnologia mal impostate – che stanno sconvolgendo il nostro mondo e il suo clima.